

venerdì, febbraio 11th, 2011

Lazio, scontro sindacati-Regione sulla mini-riforma del pubblico impiego



Guerra aperta tra sindacati e Regione sul disegno di legge per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico. "La giunta Polverini vuole portare in aula una norma che falcia definitivamente la possibilità delle parti sociali di concertare con le amministrazioni degli Enti, compresi quelli del servizio sanitario, i livelli di assistenza, le dotazioni organiche e l'organizzazione del lavoro". Non

usa mezzi termini Gianni Romano, segretario regionale della Fials/Conf.Sal del Lazio a commento della proposta di legge regionale n 42/2010 che in parte riprende il decreto del ministro Brunetta.

"Si vuole sostituire il confronto democratico dettato dalle norme vigenti che, tutelano con la concertazione tra le parti sociali e le amministrazioni, il rispetto dei contratti collettivi e il buon diritto di ogni cittadino ad avere dei servizi migliori, con una legge che prevede mera informazione senza dare la possibilità di una efficace replica da parte di chi non condivide il provvedimento amministrativo, come ad esempio la recente chiusura del pronto soccorso medico del Cto Alesini. Peraltro -continua Romano- la proposta di legge n 42/2010 concernente "Norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle amministrazioni regionali" non porta nessuna innovazione nel mondo del lavoro. Infatti a ben leggere i contratti collettivi succedutisi negli anni le problematiche che riguardano il sistema di remunerazione della produttività sono state già affrontate e risolte almeno dal 1995, non porta neppure alcuna innovazione sulla trasparenza amministrativa, materia già puntualmente regolata dalla legge 241/1990".

"Proposte di legge di questo tipo rallentano solo i lavori del consiglio regionale e non portano alcun beneficio tangibile all'uomo della strada, sottraggono invece risorse e tempo prezioso alla soluzione di urgenze di ben altro spessore che riguardano tutti i nostri concittadini, come ad esempio il piano di rientro dal debito sanitario che sta già dimostrando tutti i suoi limiti nonostante un impoverimento costante dell'offerta sanitaria".